

Verona, 18-19 settembre 2008

Documento di sintesi del gruppo tecnico interregionale

I giorni 18-19 Settembre si sono riuniti a Verona i responsabili tecnici della pianificazione territoriale e paesistica delle regioni padano-alpine (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Province Autonome di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Emilia-Romagna) confrontando metodologie e obiettivi per la predisposizione dei rispettivi piani territoriali e paesistici. L'incontro ha costituito un'ulteriore occasione di lavoro lungo il percorso che si è avviato a Venezia il 15 febbraio 2007 ed è proseguito con appuntamenti periodici che si sono e tenuti nelle varie regioni.

L'incontro di Verona ha evidenziato una comune visione dell'area padano-alpina riscontrabile nei documenti di piano finora disposti:

- l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, la questione ambientale, come chiavi di un sistema territoriale competitivo e di qualità;
- il posizionamento della regione economica padano-alpina come sistema territoriale complesso ed articolato nell'Europa, nell'area Mediterranea e verso l'Asia;
- il riordino istituzionale, per costruire catene di governo fondate su sistemi integrati di relazione, alla scala interna ad ogni regione e a quella macro-regionale.

In sintesi, il coordinamento tecnico ha offerto agli amministratori una visione che rappresenta un territorio fatto di risorse sociali, economiche e ambientali e della storia specifica che lo ha dotato di tali risorse indicando che, l'ambito primario che i piani territoriali intendono presidiare è quello delle connessioni e delle interdipendenze fra problematiche economiche, sociali ed ambientali: cioè il territorio come sostenibilità e coesione.

Tale impostazione ha come riferimento:

- la *Strategia per la Competitività* (Lisbona-Goeteborg);
- i regolamenti ed i documenti di riferimento della *Programmazione Comunitaria 2007-2013 dei Fondi Strutturali* (i. Linee-guida per la crescita e l'occupazione; ii. Le città come motore di futuro per la crescita e l'occupazione);
- i risultati conoscitivi ed operativi del *Programma ESPON 2000-2006*;
- gli indirizzi per la *Cooperazione Territoriale Europea*, con speciale riferimento all'*Iniziativa Regioni per il cambiamento economico* ed l'*Iniziativa URBACT II*, per lo sviluppo sostenibile dei sistemi aree urbani;
- le *Linee-guida sulla Coesione Territoriale*, indicate nel Trattato di Lisbona (2007);
- l'*Agenda Territoriale Europea* e la *Carta di Lipsia per le città sostenibili* (2007).

Tale impostazione mira a inserire pienamente la regione economica padano-alpina tra le regioni più dinamiche e forti dell'Europa, candidandola a svolgere una funzione primaria per lo sviluppo dell'intero bacino Mediterraneo e delle relazioni che attraverso il mediterraneo l'Europa ha con il resto del mondo.

In questa prospettiva sono stati indicati come oggetti unificanti dei rispettivi piani i seguenti punti:

- "città effettiva": ovvero la città reale, al di là dei confini amministrativi;
- frammentazione ambientale: ovvero il soffocamento delle funzioni del sistema ecologico da parte del sistema insediativo;
- "cluster produttivi": ovvero i distretti e le filiere che fanno avanzare il territorio nella sfida mondiale;

- orientamento al risultato nei servizi pubblici: ovvero la qualità della prestazione di servizi ai cittadini.

Nessuno di questi oggetti è interamente racchiudibile in un unico livello istituzionale o in un singolo settore di intervento.

La *mission* di politica territoriale che emerge è quindi sintetizzabile nello sforzo comune delle regioni dell'arco padano alpino per integrare tale regione economica nello spazio europeo e quale sistema primario di relazioni per assicurare la coesione regionale, internazionalizzare i sistemi locali, innovare e rigenerare il capitale territoriale per accrescere la capacità di competere in uno scenario globalizzato.

La sfida che si propone è quella di posizionare la macro regione padano-alpina nella prospettiva europea indicata dalla *Territorial Agenda* e dal *Libro Verde sulla coesione territoriale* cooperando per accrescere il capitale territoriale del sistema padano alpino rappresentato come:

- il capitale di conoscenza: promuovere la generazione di conoscenze ed innovazioni in tutti i settori, dall'impresa alla P.A., riducendo l'input di risorse ed accrescendo servizi e funzioni di utilità pubblica;
- il capitale sociale-relazionale: far crescere cittadini, imprese ed organizzazioni in grado di sviluppare innovazione attraverso la cooperazione a varie scale e fra attori diversi ai vari livelli territoriali;
- il capitale insediativo ed infrastrutturale: gestire lo spazio costruito in modo non speculativo, accrescendo le funzioni di utilità pubblica - servizi idrici, spazi verdi, produzione di alimenti - e limitandone l'impatto territoriale e globale;
- il capitale ecosistemico: costruire una Regione-sistema fondata sul mantenimento e sviluppo delle funzioni e dei cicli ecosistemici fondamentali (ciclo dell'acqua, dell'azoto, del carbonio) e la tutela delle risorse biologiche.

In sintesi il confronto fra piani territoriali analizzato dal coordinamento tecnico ha evidenziato la condivisione delle seguenti prospettive:

- l'innovazione dei piani territoriali consiste nella crescita di una capacità di governo condiviso del cambiamento strutturale e dell'evoluzione dell'identità;
- la prospettiva dei piani guarda alle scale territoriali differenziate dei problemi ed ai diversi attori che ne devono essere protagonisti;
- le policy, la cooperazione fra attori nei vari ambiti, gli strumenti attuativi, nell'insieme ne costituiscono l'essenza ed il *modus operandi*.

Le Regioni e le Province Autonome presenti concordano di continuare il lavoro comune su alcuni temi strategici per l'area padano-alpina, costruendo politiche coordinate finalizzate all'utilizzo dei risultati conseguiti all'interno delle proprie politiche territoriali, in particolare nel medio periodo. Anche sulla base dell'esperienza consolidata in questi primi mesi di lavoro comune si impegnano a sviluppare:

- il confronto sulla modalità di conseguimento, all'interno delle singole esperienze regionali, delle politiche promosse dai principali documenti comunitari (quali ad es., le strategie di Lisbona le strategie di Goteborg e l'agenda territoriale);
- la collaborazione e la partecipazione alla progettazione europea costruendo un'immagine unitaria dell'area padano-alpina, in particolare si impegnano a presentarsi in forma coordinata all'interno di programmi quali ESPON e INTERREG;
- il confronto e lo scambio continuativo delle esperienze in corso alla fine di costruire politiche coordinate in materia di:
 - i. paesaggio e reti ecologiche;

- ii montagne;
- iii. sistema del Po;
- iv. sistema policentrico urbano.

Operativamente le Regioni e le Province Autonome si impegnano alla costruzione di specifiche banche dati finalizzate alla conoscenza dell'area padano-alpina e alla prosecuzione di periodici incontri per il raggiungimento degli obiettivi individuati. In particolare le prime scadenze individuate sono relative alla coesione territoriale (Bologna) e alle reti ecologiche (Aosta).

All'interno delle politiche di coordinamento avviate le Regioni e le Province Autonome si impegnano a individuare specifiche aree territoriali problematiche coinvolgendo le Province e i Comuni interessati al fine di costruire politiche di conoscenza e progettazione attraverso la sperimentazione di azioni di governante multilivello.